

Il luogo comune dell'immaginario

a cura di Pier Luca Marzo e Milena Meo

Im@go è una rivista scientifica on line di Studi Sociali sull'Immaginario. Ha cadenza semestrale, è internazionale, di libera consultazione e si avvale del processo di revisione tra pari (*peer review*).

Provare a riflettere sull'immaginario dal punto di vista delle scienze sociali è sicuramente un progetto ambizioso, ampio e non di breve termine. Tale consapevolezza si è manifestata fin dalle prime riflessioni maturate a partire dal 2006 durante le tavole rotonde organizzate dal C.R.I.M. (Centro di Ricerca sull'Immaginario Mediale) dell'Università di Messina. Il Centro ha, nel tempo, proposto temi d'approfondimento e di ricerca organizzando convegni e seminari, creando occasioni e spazi per il confronto con studiosi provenienti da diversi ambiti scientifici con un'attenzione particolare al rapporto dell'immaginario con il corpo, con lo spazio, con l'apparato tecnico e mediale, anche attraverso la produzione e il gioco combinato di immagini e testi visivi.

Nonostante la presenza di interessanti contributi già esistenti e provenienti ad esempio dalla sociologia della conoscenza, della cultura e della comunicazione, dai *cultural studies*, dall'antropologia, dalla semiotica, dalla filosofia, dall'architettura o dalla psicologia sociale, ci siamo accorti di come il tema dell'immaginario soffrisse della mancanza di un *luogo comune* nel quale poterne tematizzare la centralità. È per tale ragione che, quando abbiamo iniziato a pensare il progetto della rivista, abbiamo necessariamente dovuto prefigurarci uno spazio di approfondimento indipendente, modulare, che avesse carattere transdisciplinare, che aprisse piuttosto che chiudere le questioni e che riuscisse ad attraversare i confini di più discipline con l'intento di contaminarle, se pur nel rispetto dei singoli approcci,



4

Anno I - n. 0

per giungere alla comprensione del tema attraverso una cornice riflessiva più ampia.

È da questa esperienza di riflessioni e analisi che il progetto della rivista Im@go trova la sua genesi. L'esigenza di mettere in forma le ricerche e gli studi effettuati negli anni è maturata insieme alla voglia di proporre all'esterno il dibattito, aprendolo alla comunità scientifica nazionale e internazionale, per provare a fare rete e avanzare un confronto permanente che non rimanesse confinato tra le mura di una singola accademia. E la necessità ci è sembrata sempre più stringente quando ci siamo accorti che molti fenomeni sociali, tra loro apparentemente slegati, trovano proprio nel tema dell'immaginario sociale uno snodo comune imprescindibile. La smaterializzazione dell'economia finanziaria e i suoi effetti di realtà nei diversi contesti geo-culturali; la trasformazione delle categorie di spazio e tempo operata dalle tecnologie medialità nelle pratiche della vita quotidiana; la decostruzione degli universi ideologici moderni e la loro ibridazione con i codici simbolici tradizionali; l'effervescenza di nuove forme di coscienza collettiva attorno alle quali si addensano i gruppi sociali; la riconfigurazione dell'universo religioso nel reincantamento del mondo prodotto dalla società dello spettacolo; la compresenza conflittuale tra visioni del mondo relativiste e integraliste; il ruolo egemone esercitato dalla scienza nella costruzione sociale della Verità; la spiritualizzazione digitale della vita metropolitana generata da Internet e il suo ruolo ambivalente di liberazione e controllo sulla vita individuale. Questi sono solo alcuni di quei fenomeni collettivi che trovano nella riproducibilità tecnica dell'immaginario sociale il loro centro di rotazione comune.

Questa la sfida più grande del nostro progetto editoriale, malgrado la direzione di scomposizione e differenziazione delle scienze umane e sociali, tendenza oggi dominante e che sembra impegnarle in una guerra d'indipendenza per tracciare, nell'ambito della divisione delle terre del sapere, i propri specifici confini. Una guerra che spesso le porta a non avere più cognizione di quale ruolo ciascuna occupi rispetto alle altre, ad irrigidire le posizioni metodologiche a scapito della profondità d'analisi dei fenomeni

sociali, ad essere in ritardo rispetto alla comprensione dei fatti generati dalla dinamica accelerata del mondo sociale contemporaneo. Seguendo la lezione simmeliana, invece, siamo convinti che la specificità delle scienze umane e sociali risieda solo nel saper trasformare i reciproci confini disciplinari in nuove strade di connessione tra le terre del sapere per giungere alla comprensione dei fenomeni storico-sociali di volta in volta analizzati.

In questa cornice, a nostro giudizio, il primo compito è quello di liberare il termine “immaginario” dalla prigionia della logica dicotomica che caratterizza la nostra tradizione di pensiero e che lo oppone al termine “realtà”. La sua etimologia è chiara: la parola si origina dal latino *imaginaris* che a sua volta deriva da *imago* che significa apparenza, apparizione, fantasma. Il dizionario della lingua italiana Devoto Oli la designa come aggettivo per indicare un fenomeno “privo di fondamento o corrispondenza con la realtà”. Tuttavia, dai dibattiti che hanno animato il CRIM è emerso chiaramente che una tale declinazione del termine può viziare alla radice ogni tentativo riflessivo e analitico sull'immaginario stesso. La logica dicotomica, per quanto preziosa nell'ordine del discorso, funziona solo quando uno dei due termini è assunto come certo, in questo caso quello di realtà. Eppure, così come ci mostra la stessa sociologia della conoscenza, anche la realtà sociale è sempre l'esito di una costruzione i cui effetti sono differenti nello spazio e nel tempo. Ogni dimensione collettiva è sempre organizzata e prodotta da un *principio di realtà* il quale fa capo a sua volta ad un determinato episteme socialmente e storicamente determinato.

In questo senso, possiamo piuttosto definire l'immaginario come quella sfera di senso nella quale la vita dell'uomo si aliena dalla sua datità meramente biologica abitando un livello di finzione, storicamente e socialmente determinato, grazie al quale la sua esistenza acquisisce coscienza e significato. Questa sfera finzionale di natura culturale avvolge l'uomo fin dalla socializzazione primaria come una seconda pelle, permettendogli di filtrare e regolare le percezioni del mondo che lo circondano, di orientare le strutture del suo pensiero e di organizzare gli schemi corporei e mentali attraverso i quali agire e sentire. Il carattere sociale dell'immaginario ha



inoltre la capacità di rendere invisibile il suo carattere di finzione rendendo così visibile quel mondo in comune che chiamiamo realtà. È in questo spazio che l'azione reciproca dà luogo allo scambio sociale con il quale la sfera dell'immaginario viene rigenerata e con ciò anche trasformata.

Im@go è aperta a contributi sul tema dell'immaginario con differenti approcci conoscitivi ed è divisa in sezioni. La prima, *Tema*, vuole porre all'attenzione dei lettori l'approfondimento specifico di un argomento che sarà stabilito di volta in volta e reso noto attraverso un *call for papers*. Saranno favorite le ricerche originali che si collocano nel più recente dibattito scientifico assieme a quelle basate su riletture di studi classici, lavori che spesso contengono utilissimi strumenti ancora capaci di assurgere al ruolo di categorie, preziose per l'analisi delle nostre realtà contemporanee.

Sarà possibile comunque presentare e leggere articoli che, pur non avendo esattamente a che fare con il tema proposto, si presentino come ricerche particolarmente interessanti in merito all'argomento più generale. Anche esse saranno oggetto di revisione (redazionale, in prima battuta e tra pari) e troveranno un apposito spazio nella sezione denominata *Fuori margini*.

La sezione *Laboratorio* sarà dedicata esclusivamente all'analisi di prodotti di tipo mediale (libri, film, spot, fumetti, videogiochi, serie televisive ecc.) come ambiti privilegiati attraverso i quali cogliere il tipo di immaginario moderno e contemporaneo.

Una prima selezione da parte della redazione, unitamente alla revisione tra pari (*peer review*), garantirà gli standard scientifici degli articoli proposti nelle specifiche sezioni della rivista ed in particolare, appunto, in *Tema*, *Laboratorio* e *Fuori margini*.

Le recensioni e le segnalazioni bibliografiche confluiranno nella sezione *Strumenti*, che è stata pensata come spazio di confronto e di arricchimento conoscitivo, destinato non solo alle ultime novità editoriali ma anche a vecchi testi già editi (o inediti), riletti alla luce della nostra categoria analitica.



A partire dal numero 1 della rivista, ogni uscita sarà dedicata all'approfondimento di un argomento specifico. I *call for papers* copriranno l'arco temporale di un intero anno (due uscite) in modo da dare a chi lo desiderasse la possibilità di pianificare la pubblicazione dei suoi contributi, e saranno regolarmente consultabili sul sito della rivista.

Arriviamo all'appuntamento con il numero 0 di Im@go dopo tanta fatica ed un generativo lavoro di gruppo. Abbiamo scelto, per questa prima uscita, di proporre ai lettori alcuni contributi del nostro comitato scientifico, rispettando l'originalità della lingua in cui sono stati pensati e scritti. Si tratta di autori che hanno condotto preziose riflessioni sul tema dell'immaginario che sono diventate patrimonio del dibattito nazionale ed internazionale. Abbiamo volutamente pensato di iniziare il nostro progetto/ricerca editoriale proponendo un quadro disomogeneo, capace di sollevare questioni diverse e tracciare possibili vie da percorrere all'interno di uno scenario che vuole e deve rimanere articolato e molteplice.

Il compito di affrontare il *Tema* è stato così lasciato ad autori quali Michel Maffesoli, Mario Perniola, Vanni Codeluppi. Le loro prime riflessioni offrono spunti di analisi inediti, anche grazie alla varietà dei nodi che provano a sciogliere. In questo numero 0, volutamente non monografico, la sezione *Tema* si presenta così policroma e senza pretese di unità.

Per iniziare, Maffesoli, nel suo articolo dal titolo "Reliance imaginale" ci porta a riflettere sul fatto che la socialità non è altro che una struttura edificata sulla condivisione di immagini; in "Simulacri del potere e potere dei simulacri" Perniola, riprendendo alcuni concetti già affrontati nei suoi lavori precedenti, porta alla nostra attenzione l'essenziale dicotomia reale-immaginario e ne analizza le implicazioni nella politica e nella cultura; Vanni Codeluppi mette a fuoco "L'immaginario delle reti" ravvedendone la centralità all'interno dell'immaginario contemporaneo, in un momento in cui l'intera società sembra operare adottando, a tutti i livelli, un modello reticolare.

La sezione dedicata al *Laboratorio* è stata animata da Paolo Jedlowski che, prendendo le mosse dalla sua esperienza di un laboratorio di lettura



fatto con alcuni insegnanti liceo, usa la letteratura per esplorare la costruzione di immaginari necessari alla formazione di mondi sociali. E se, per l'autore, ogni forma di racconto corrisponde alla costituzione di mondi narrati, abitarli corrisponde al piacere di "Moltiplicare la vita".

In *Fuori margine* Bruno Gulli propone una attuale riflessione sui movimenti americani di liberazione e il movimento *Occupy* in particolare, ricercando in loro, attraverso una analisi teorica ed empirica, il germe di un nuovo immaginario di cambiamento politico e sociale.

Le recensioni di alcuni testi classici, riletti alla luce delle implicazioni poste dal tema dell'immaginario, completano i testi proposti da questo nostro numero 0.

